

UN CASO EMBLEMATICO

LA FANTASIA È CURA: PAROLA DEI “MATTI”

La chiamano arte-terapia ed è un'esperienza per indagare sé stessi: un esempio è la pièce teatrale dedicata a Mario Tobino, psichiatra e scrittore. “Rappresentiamo il vortice del malessere, ma anche come uscirne: una rinascita è sempre possibile”

di VALERIO MILLEFOGLIE



Quando la giornata finisce e lenta scende la sera, si pensa a tutto quello che non si ha: ma perché devo vivere al manicomio, devo essere una nemica messa al bando della società?”, cantava una donna sul palco del Festival della Canzone del manicomio di Maggiano. Negli anni 60, dalla band dei Crazy Boys, nacque una rassegna di canzoni scritte e interpretate dai pazienti stessi. Questa arte-terapia pionieristica, che faceva della creatività una cura sonora, divenne così celebre che ogni anno dagli altri manicomi d'Italia arrivavano pazienti per portare in scena ciò che sentivano.

Oggi dietro la porta di due stanze dell'ospedale, teatro di quel festival, è rimasto appeso un camice. Nella libreria c'è il nome della persona che lo ha diretto per 40 anni. Il suo nome scorre sulle coste dei romanzi scritti ed è stampato su una busta da lettera: Mario Tobino, medico del Manicomio. “Il manicomio è su un colle”, scriveva nel 1953 ne *Le libere donne di Magliano*. “Il paese più vicino è Magliano ed è questo nome che è celebre nella provincia di Lucca. Essere stati a Magliano significa, ridendo, essere stati matti”. La macchina da scrivere su cui aveva battuto queste frasi

è sul tavolo davanti alla finestra, vicino al suo letto. In altre stanze sono rimaste la macchina per l'elettroshock, le camicie di contenzione, i disegni di un paziente che ritraeva la vita qui, le parole di perdono ricamate su stoffa da una paziente, una chiave fabbricata da un uomo per evadere il 12 febbraio 1967.

C'è un'atmosfera viva e sospesa che dimora nei cortili dell'ex ospedale psichiatrico di Maggiano, oggi sede della Fondazione Mario Tobino. Isabella Tobino, nipote dello psichiatra e scrittore che ha divulgato ciò che accadeva nei manicomi e nelle menti di chi li abitava, attraversa come un'apparizione uno dei chioschi con un mazzo di chiavi. Apre le porte della divisione femminile e guida una piccola delegazione di vivi, di cui faccio parte, verso le cucine. Una cupola di vetro sembra architettare qui una cattedrale. Al centro una parola proiettata sulla parete altissima, da capogiro: “Vertigo”. È il titolo della performance a cui assistiamo in anteprima, a cura di Imaginarium Studio, che si terrà qui in due repliche il prossimo 9 maggio, con ingresso libero, prenotandosi sul sito della fondazione. Nel buio ci sono i punti luce dei sintetizzatori del musicista Davide Giannoni. Dall'altra parte del proiettore c'è Francesca Pasquinucci, autrice delle illustrazioni che animeranno le mura. Vediamo il volto di una donna, il volto della calma, deformarsi come se, da una persona che è, ne diventasse due o tre contem-

poraneamente. Vediamo ruote panoramiche, costellazioni e fitte reti neurali, mani gigantesche che perdono giochi d'infanzia come si perde memoria di sé, un cielo di mongolfiere e pupille, materia cerebrale e floreale che sboccia nelle teste, mantidi, meduse e un cuore che pulsa. Le visioni si accavallano in un saliscendi di archi, violoncelli, strumenti a fiato e un pianoforte, dall'inizio alla fine, che batte come battono i tarli dei pensieri ossessivi.

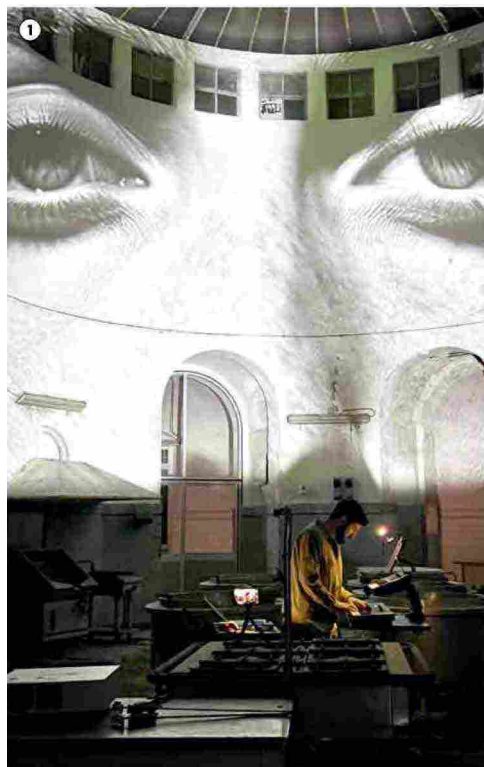
«La pazzia è come le termiti che si sono impadronite di un trave. Questo appare per intero», scriveva Tobino nel romanzo *Per la antiche scale*. «Vi si poggia il piede, e tutto frana. Follia maledetta, misteriosa natura». Con la consulenza del neuropsichiatra infantile Giorgio Pini e della psichiatra Giada Marini gli Imaginarium hanno realizzato una mappatura sonora e visiva che racconta gli stati del malessere di cui tutti, in un certo momento della vita, possiamo essere preda: dall'ansia alla depressione, dai disturbi bipolari alla schizofrenia e all'alienazione. «In un vortice ci si può entrare - spiegano i due artisti - ma ci si può anche uscire. Una rinascita può esserci, dai frammenti e dall'essere a pezzi ci si può ricomporre». Giorgio Pini osserva: «L'arte

è già cura. Per chi la fa e per chi la percepisce. Permette un' esplorazione di sentimenti, emozioni, e anche di distorsioni che, come qui, invece di essere contenute si rendono visibili». Un ottovolante conduce lo spettatore in un universo interiore e riporta Isabella Tobino al ricordo di un paziente. «Si chiamava Tono, mio zio lo amava così tanto da confondersi con lui. Diceva che chi li ascoltava parlare non capiva chi dei due fosse il matto e chi il medico. Trascorrere del tempo con Tono era come salire su un ottovolante e girare vorticosamente insieme con le sue manie di grandezza».

Verso la fine della performance la musica si silenzia, l'immagine scompare, ricompare la parete nuda della cucina. Si avverte la sensazione di qualcosa che c'è stato e che ha ancora una sua presenza. Affiora la voce di Mario Tobino da un'intervista del '74. Davide Gianoni spiegherà: «È giusto che a un certo punto la sua voce si prenda tutto lo spazio, ingigantita anche dal riverbero naturale dell'ambiente. Ha parlato per così tanto tempo qui dentro che echeggia sempre». La voce dice: «I sentimenti sono puri e intoccabili. Come medico di manicomio mi sembrò di scoprire che è la mente che è maledetta. È nella mente che si annida il serpe della follia. Il cuore, voglio dire, gli affetti rimangono puri, si ritirano come in esilio di fronte al dominio, alla forza dei deliri». Ne *Gli ultimi giorni di Magliano* l'autore si dichiara contrario alla completa chiusura dei manicomi. Si domanda dove troveranno casa queste persone. Le ultime parole del libro: «Ero rimasto solo. E da solo non ne avevo la forza». Al bar La Salute, fuori dal manicomio, avventori nostalgici mi dicono che quando era aperto si stava bene. I pazienti affollavano il bar e qui si sentivano più voci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una performance che ha come sfondo l'ex ospedale psichiatrico di Magliano



1
“Vertigo”

È la nuova performance dedicata all'opera di Mario Tobino

2
Lo spettacolo

Proiezioni e musiche animano la scena multimediale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

137761-IT0HDX